Anno XXVIII. Lunedì 13 Dicembre 1875 N. 288.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IL MESSAGGIO
Del Presidente degli Stati Uniti

Se si dovesse interpretare alla lettera il messaggio col quale, nel giorno di martedì scorso, furono dichiarati al Congresso americano gl' intendimenti del capo del potere esecutivo, bisognerebbe aspettarsi da un momento all' altro un telegramma, il quale annunziasse che la flotta dell' Unione ha consacrata a colpi d' artiglierie la indipendenza di Cuba. Se non che la pratica delle faccende americane c' insegna a diffidar molto delle dichiarazioni di quel governo in prossimità dell' elezione presidenziale, epoca in cui il presidente che agogna alla rielezione o per lo meno al trionfo del partito che rappresenta, promette agli elettori Roma e Toma e sollecita nella maniera più artifiziosa gl'istinti e la vanagloria della nazione, facendo intendere che rimanendo egli al potere, c' è da ripromettersi *mirabilia*. I nostri candidati per le elezioni politiche nei collegi di campagna, promettono non di rado canali d' irrigazione, strade e ponti a bizzeffe, pane a buon mercato e magari il suffragio universale e la abolizione delle tasse; il presidente degli Stati Uniti che vuol essere rieletto, fa balenare agli occhi degli elettori i trionfi di Roma antica, e tocca la *corde sensibile* degli *Yankees*, ripetendo il celebre motto: l' America degli Americani. E gli americani, che hanno essi pure il loro lato debole, come tutti gli uomini di questo mondo, vanno in solluchero sentendosi prendere così gentilmente pel verso del pelo, ed è facile a prevedersi che rieleggeranno per la terza volta il generale Grant procurandogli un onore massimo, che lo attesterebbe poco meno che indispensabile alla salute della patria.

Tre anni or sono, ricorrendo la medesima elezione, il generale Grant rinfocolò la eterna questione dell' *Albama*, e fece credere al mondo che se Dio non gli teneva le mani, avrebbe inflitta una severa lezione al fratello *Jonathan*, rinnovando le minaccie della grande *armada* di Filippo II, senza paura che Dio ripetesse il flagello della tempesta, per la quale « la vergine regina » scolpì sopra i suoi scudi il celebre motto: *afflavit Deus et dissipati sunt*. Oggi, i conti coll' Inghilterra son pari; oggi tocca alla Spagna a far le spese della rielezione di Grant. Probabilmente, i *monitos* dell' Unione non drizzeranno così presto la prora rostrata verso Cuba e molto meno verso Cadice o Barcellona, ma qualche legno filibustiere toccherà « la perla delle Antille » e si aggiungeranno legna al fuoco e lo strepito sarà grande, per impedire agli elettori di perdere il tempo e il giudizio in vane discussioni e di porger facile l' orecchio alle lusinghe del competitore di Grant.

E per vero il messaggio del presidente sembra essersi proposto un unico argomento, e non avere altro têma che quello di Cuba e della Spagna. Senza Cuba e la Spagna, il general Grant potea quasi risparmiarsi il messaggio, o scriverne uno di quattro linee, facendo sapere a tutti gli Stati dell' Unione che Domineddio è in pace cogli uomini di buona volontà, e chi s' aiuta, l' aiuta il cielo.

Del resto, se un recente esempio non ci ammonisse ad esser guardinghi e poco creduli alle promesse fatte in America dal presidente che vuol essere rieletto, noi applaudiremmo di gran cuore alle frasi del messaggio che condannano innanzi al mondo civile la barbarie degli spagnuoli dominatori di Cuba, e solleciteremmo coi voti l' ora e il momento di vedere abolita, per opera degli Stati Uniti, una sì ingiusta e cruda tirannia. Ma il messaggio del generale Grant, considerato con un po' d' attenzione, non ha punto l' aria di essere scritto da un uomo che ha già fisso il modo di troncare, una volta per sempre, la triste controversia, e parla alto e chiaro perchè è sicuro di far seguire sollecitamente i fatti alle parole. Ciò che maggiormente ci induce a diffidare delle intenzioni di Grant, è l' ambiguità dei propositi, che trasparisce dalle parole del messaggio. La possibilità d' un intervento degli Stati Uniti è accennata timidamente, mentre si ritiene, come probabile e prossimo un intervento delle potenze, dimenticando quanta ritrosia abbian mostrato le potenze tutte a mescolarsi nelle cose di Spagna, per la ragione che ogni fedel cristiano sa come principia un intervento, mentre a tutti è ignoto dove e come andrà a terminare.

Se il general Grant avesse veramente intenzione di far succedere solleciti i fatti alle parole, egli non troverebbe tante e così minuziose difficoltà per riconoscere gli insorti di Cuba come belligeranti e lasciar libera la via a tutti i filibustieri americani che sospirano di giocare una carta sulle coste della colonia spagnuola. Egli invece vuol dare ancora alla Spagna un po' di tempo per fare un ultimo sforzo contro i poveri cubani e dispregia i mezzi termini: il giorno in cui l' insurrezione sarà spenta nel sangue, il giorno in cui saranno tolte di mezzo le lamentazioni, perchè il terrore avrà chiuse

---

APPENDIĊE

LA VITA COLOR DI ROSA

SCHIZZI E SCENE

di

E. Navarro Della Miraglia

Il titolo lo dice: nè miserie, nè dolori, nè fastidi. Viva il lusso, la spensieratezza, il piacere! Il titolo è lusinghiero; il volume edito dal Brigola è elegante quanto un volume di Dentu; le figurine sono leggiadre, vezzose e libertine. Non c'è da chiedere quante edizioni si spacceranno di questo libro; saranno numerose come le avventure che sono narrate dal Navarro Della Miraglia, con una grazia ed una civetteria di grande attrice. Le donne metteranno queste Figurine di Sèvres alla moda. Esse si logoreranno il cervello per scoprire se sotto quei pseudonimi stanno celati dei nomi di dame e di signori viventi. E pensare che più d' una lettrice, si sentirà smascherata ed avrà dinanzi a sè un lucentissimo specchio! Questo successo femminino, signor Navarro, varrà quanto un successo accademico, glielo assicuro. Egli deve ricordare che Alfredo De Musset ha scritto:

Vive le vieux roman, vive la page heureuse
Que tourne sur la mousse une belle amoureuse!

L' autore brillante della *Vita color di rosa*, ne sono certo, è dell' avviso d' Alfredo De Musset.

Vedendo il libro in vetrina, un papà, una nonna, ed una fanciulla appassionata della lettura, come della teletta, esclameranno: che bel volume e che bel titolo! Il papà compra il libro senza guardarlo, e la ragazza lo divora. Si è avvelenata, ma il buon papà la sgrida se va troppo alla finestra, se parla sottovoce ad un giovanotto, se si carica di gingilli, se vuol recarsi di frequente ai balli. — Leggi piuttosto - le dice - non ti ho comprato ieri un libro nuovo? — Prudente, il papà!.... Se sapesse che c' è dentro. Altro che il biblico serpente, il frutto vietato e la debolezza d' Eva; altro che gli amori della Samaritana e della Maddalena; altro che il fuoco sacro lasciato spegnere dalle Vestali! Sono candidi ed innocenti i colloqui di Faust e di Margherita!...

Vi dico francamente che leggendo *La Vita color di rosa*, un giovane sente ardergli il sangue nelle vene, ed una fanciulla dimentica il ricamo, fa morire di fame il canerino, scorda il libro della messa, l' amor della mamma, e corre alla finestra per vedere se passa un uomo e divorarlo cogli occhi!...

Ecco il caso in cui il realismo è bello, seducente, tratteggiato alla perfezione, ma è pericoloso; egli ha varcato i confini, ha violato le leggi. Un passo di più èd il libro è sequestrato.

***

Che volete? Gli *Schizzi* e le *Scene* del signor Navarro Della Miraglia allettano come una fotografia oscena vista collo stereoscopio. È letteratura da clubs, da grandi dame, da gaudenti, da cortigiane, allorquando vanno a letto, o brille o sono annoiate. I caposquadra di questa scuola della carne sono: Houssaye, Scholl, Belot. Di questo genere hanno creati dei capolavori. Il mondo intero ha letto: *Monsieur Don Iuan* — *Madame Venus* — *Les Pécheresses Blondes* di Houssaye — *Les Amours de Thèatre* di Scholl — *La Femme du feu* di Belot.

La Vita color di rosa di Miraglia, ha questo sapore. È scritta per gli « *Octave de Parisis* » odierni, per le « *Madame de Marsillon* » e le « *Clotilde de Beaufort* » delle capitali italiane e straniere.

Voi trovate delle note intime e dei biglietti voluttuosi, delle pagine ardenti e delle fotografie femminine d' attrici e di ballerine, dei bozzetti d' Omburgo, delle follie peccaminose dopo dei pranzi e dei balli mascherati; il loro assieme forma e svolge come un panorama del mondo del piacere. quel mondo, a cui le stalle forniscono il cod-cream, i giardini producono l'ambra ed il muschio; dove si è vestiti con una cintura, e se si volesse decomporre la luce, si troverebbe per spettro solare i sette peccati capitali. È un mondo cresciuto nel morbidume spiumacciato delle sale dorate e della ebbrietà fastosa. Sono donne bianche come statue di Monteverde, bionde come l' oro, nere come l' ebano, briose come valtzer di Strauss, spensierate come poeti, esaltate come le eroine dei romanzi di Fèval, ardenti, appassionate, con dei piedini, degli occhi, delle forme, delle movenze diaboliche. Esse ridono, bevono, danzano, perdono l' onore per distrarsi al fianco di giovani che sono i principi della giovinezza e della ricchezza ed i re dei cavalli, del giuoco e delle donne. Ecco ciò che un provinciale vedrebbe e sentirebbe. Scintillio di brillanti, spumeggiare di vini, albori galanti, tramonti dorati, mormorio di baci, fruscio di biglietti di banca, riflessi d'oro, fra cavalli inglesi, servitori mori, fiori ar-

tutta le bocche, allora il presidente degli Stati Uniti si dichiarerà soddisfatto e il suo governo cesserà di riputare un pericolo la presenza degli spagnuoli nelle Antille.

Questa è la morale della favola e questa è l' artifizio per cui si vuol rimettere in ballo la questione di Cuba, appunto alla vigilia delle elezioni.

Probabilmente il capo del potere esecutivo della gran repubblica non ha ancora saputo che don Carlos, per difendere l' integrità della Spagna, lancierà i suoi corsari fin dentro i porti americani!

Ma lasciando da parte la questione della opportunità e del tempo, è certo che il messaggio del presidente ha posto il dito sopra una questione popolarissima in America e destinata, prima o poi, a divenire stendardo di una crociata. Questo è assai per conciliargli le simpatie generali e per far certo il paese che l' onor suo sarà benissimo confidato per la terza volta, nelle mani del generale Grant, il quale, appena rieletto, lascerà certamente percorrere alla questione di Cuba la sua fase naturale, senza cedere alle impazienze focose che fanno capolino del suo messaggio.

Il rimanente del messaggio è in perfetta armonia col principio; il presidente scaglia ancora una parola d' esecrazione contro l' infamia della schiavitù, ed esorta i suoi cittadini a non farsi possessori di schiavi nei paesi esteri. Poi asserisce che il completo sviluppo delle industrie e del paese è un fatto impossibile, se prima non sieno ripresi i pagamenti in moneta effettiva nel termine più breve. Questi sono i tratti salienti del messaggio, e veramente son tali da lusingare ogni buon americano e da farlo persuaso che il generale Grant, occupando per la terza volta il supremo magistrato della repubblica, terrà alto l' onore del paese e promuoverà a spada tratta i suoi interessi.

Altre pretensioni dei clericali

I clericali non sono ancor soddisfatti dei trionfi che, a ragione o a torto, essi vantano di riportare ogni giorno, massime sulla Francia volterriana. Le loro retrograde pretensioni crescono sempre. Hanno già mangiato a ganasce gonfie nel piatto della reazione; ma si sono messi in puntiglio di mostrare una volta di più, col fatto loro, la verità del proverbio, il quale dice che, per certuni, l' appetito cresce a misura che vanno mangiando,

E dopo il pasto han più fame di pria.

Hanno ancora sullo stomaco quella grossa scorpacciata della così detta libertà d'insegnamento, ed ecco i papisti francesi già avidi di trangugiarsi anche il matrimonio civile. Ma questo, se è lecito continuare nella metafora culinaria, sarà un osso un po' più duro a rosicchiarsi anche pei loro denti, quantunque più d' una volta abbiano mostrato di avere uno stomaco da struzzo.

Chi ridestò in loro così immane ingordigia fu lo stesso *Prigioniero*, il quale nel famoso discorso tenuto il 3 dello scorso ottobre ai pellegrini belgi, disse con aria ancor più solenne del solito le seguenti parole:

« Vi invito con tutti i buoni cattolici « ad essere fermi, costanti ed unanimi « nel rivendicare sempre dai governi la « libertà della Chiesa. Parlate. E fra le « molte cose che bisogna reclamare dai « governi, *dimandate che il sacramento « del matrimonio preceda il contratto « civile.* »

Ognun sa quanti disordini accadano in Italia appunto per cotesta facoltà che lascia la nostra legge agli sposi, di recarsi, se il credono, prima alla sacristia che al municipio. Innumerevoli sono le vittime di simile abuso. A tal segno che, non solo alcuni tra i deputati più liberali, come il Mancini ed il Mazzoleni, ma lo stesso ministro di giustizia ebbe a proporre una legge per punire quei preti che osassero impartire la benedizione nuziale agli sposi che prima non avessero contratto regolare matrimonio dinanzi alle autorità civili. Ed è peccato, per dirla di passaggio, che quella legge la siasi poi messa a dormire negli archivi della Camera.

È noto che le parole del Papa, da noi testè ricordate, formarono oggetto di una interpellanza che, giorni sono, i deputati liberali del Belgio, capitanati dall'ex ministro Bara, mossero al ministero nel Parlamento di Bruxelles. E quel ministero, accusato di soverchia condiscendenza verso i clericali, non potè sottrarsi ad un voto di biasimo, se non protestando di non saperne nulla di quanto si era detto o fatto in Vaticano tra i papisti ed il Papa.

Così scartati nel Belgio, i clericali tentano di aver la rivincita in Francia; dove ora stanno facendo firmare dalle solite beghine una petizione all' Assemblea di Versailles, audacemente eccitandola a sopprimere il matrimonio civile, coll' imporre l'obbligo ad ogni cittadino di contrarre preventivamente quello che essi dicono il matrimonio religioso.

I papisti pretendono nientemeno che il matrimonio in Francia non abbiasi più a considerare valido se va disgiunto « dal sacramento » per la gran ragione che il Papa insegna « non potere esistere fra i cristiani un vero matrimonio per sola virtù del contratto civile ». E per cristiani i papisti, in questa loro petizione, pretendono doversi ritenere, non solo coloro che prestano fede alle dottrine e culto alla divinità di Cristo, ma quanti nella loro infanzia vennero battezzati; imperocchè, essi dicono, « tutti coloro che hanno ricevuto il battesimo, hanno, *lo vogliono o no (!)*, il carattere indelebile di figli della Chiesa, *e sono sottoposti alla sua legge* ».

Mai vennero formulate con maggiore impudenza più assurde dottrine. La legge della Chiesa, che pei gesuiti petizionari è nient' altro che il papismo, si sa da tutti essere il *Sillabo*. Per il che, se il *Sillabo* dovesse esser legge per quanti « *lo vogliano o no* », quand' erano in fasce « hanno ricevuto il battesimo », il mondo rotolerebbe indietro, non solo al medio evo, ma ben oltre, e sino ai tempi più barbari.

Eppure l'Assemblea di Versailles è tale che per vergogna della Francia, ben potrebbe prendere sul serio anche questa petizione dei papisti, se, per fortuna, ridotta ormai a fin di vita, il tempo non le mancasse di occuparsene.

Gazz. del Popolo.

Notizie Italiane

ROMA 11. — Il Circolo Tecnico, adunatosi ieri sera, 10 corrente, dopo una lunga ed animata discussione, alla quale presero parte i signori ingegneri: Mantegazza, Mora, Ruspoli, ed altri, adottò, a grande maggioranza, il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo Tecnico, facendo plauso alla memoria letta dal signor Ingegnere Mora, nella sera del 26 novembre 1875, crede che la sistemazione del Tevere debba limitarsi al tronco urbano, secondo il concetto proposto dalla prima Commissione idraulica del 1871, ed ora confermato in massima dal voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici. »

FIRENZE — Un dispaccio della *Perseveranza* recava la notizia di un vuoto di cassa nelle ferrovie romane. Ecco quanto scrive in proposito la *Nazione*:

Nei decorsi giorni dietro ordine della Direzione generale delle Ferrovie Romane si procedè alla verifica normale della cassa centrale esistente presso la Sede della Società. Attesa l'assenza del cassiere comm. Cappellini gravemente infermo, era chiamato a rappresentarlo l' aiuto sig. Natale Bichi.

Ieri l' altro avrebbero dovuto proseguirsi le operazioni, ma non si potè per la scomparsa del sig. Bichi. Avvisate le autorità e col concorso del sig. comm. Morandini appositamente delegato dal sig. comm. Cappellini, le verifiche proseguirono ieri.

Fino a ieri sera si assicurava non essersi verificata alcuna deficenza. Le verifiche saranno terminate quest'oggi.

GENOVA — Il Consiglio Comunale di Genova nella seduta del 10 deliberava di recarsi in corpo incontro al duca di Galliera reduce da Roma e di intitolare *Piazza Raffaello De Ferrari* la piazza dove sorge il palazzo del duca di Galliera.

ROVIGO — Scrive il *Polesine*:

A Polesella veniva aperto tempo fa il concorso a quattro posti, due di maestro e due di maestre. Veniamo a sapere che fino a jeri il numero dei concorrenti arrivava a 120. Si vede che la pianta insegnante non è deficiente nel bel paese dove il sì suona. È buon o cattivo segno?... Ardua sentenza!

Notizie Estere

ERZEGOVINA — Un telegramma da Cettigne del *Times* parla di nuovi combattimenti avvenuti il 2 dicembre nelle vicinanze del Montenegro, e nei quali sarebbero periti molti turchi — I turchi uccisi a quest' ora, dai bollettini slavi, sommano a parecchie decine di migliaia.

In Russia, ove sino agli ultimi tempi si mostrò grande indifferenza, si risvegliò ora qualche simpatia per l' insurrezione. Si stabilirono nelle principali città russe

---

tificiali, pendenti pompejani, braccialetti egizi, mobili di legno di rosa, carte di macao, spirito profumato da rose indiane, paradossi lucenti. È un quadro che mi fa rammentare quello che disse l' arguto critico M. Paul de Saint-Victore, parlando del mondo descritto da Houssaye: — l' Amour y valse avec la Folie sur des airs fie vreux; le Caprice conduit l' orchestre et brouille à chaque instant les figures de cette danse des cœurs et des sens. »

***

Ecco cos' è la *Vita color di rosa* di Navarro Della Miraglia. È un libro mondano che par scritto per l' aristocrazia e per l' alto clero, che lo deve gustare come Leone X — mi pare — assaporava un giorno i romanzi di Paul De Koch.

È un libro veramente parigino malgrado che certe scene siano accadute a Roma, Napoli, Firenze, Omburgo e Montreux. È un seguito, mi pare, dei profili parigini, dello stesso autore, intitolati: « *Ces messieurs et ces dames.* » Ogni schizzo è il tema eterno dell' amore sul piede di guerra. L'amore senza confidenza, senza stima.

La lotta incessante dei giuramenti delle donne e delle promesse degli uomini. Gli scoraggiamenti, le speranze, le ore d' ebbrezza. Certi dettagli faranno stupire quei lettori che non conoscono le letture galanti e la vita notturna dei grandi signori.

Il Navarro della Miraglia non ha inventato, esagerato, ha dipinto, meglio ancora, ha fotografato; ha rinvenuto quei misteri d' alcova nelle memorie della galanteria moderna. Egli ha la chiave come Asmodeo di tutti i letti stemmati e le fila di tutti gli intrighi. Egli legge nel cuore di quelle belle creature della Falconieri, della Tourbigny, della Franchetti, e di quei « bijoux » di Samuele, di Fioroni, di Lemmi. Protocolliamole queste mariuolerie galanti che sfilano nella *Vita color di rosa* al suono dei violoncelli, al tintinnio delle coppe, allo schioccare dei baci. Il « *Tramonto di Luna* » « *La Pioggia* » *L' avventura di Carnevale* « *L' Ulano Azzurro* » sono mondane nel più largo senso della parola. *Punto Nero — Mal di cuore — Una Gita al Vesuvio* — sono patetiche. *Palazzina e Parco — La Toletta d'una parigina — Ricordo — L'incendio del palazzo Redi — La Monaca bianca* — sono bizzarre. Tutte le altre sono follie, ghiribizzi, capriccetti di fannulloni o di annoiati.

L' Ulano azzurro è graziosissimo. È una gran dama del secondo impero che odia i prussiani in generale, ma si permette di amarne uno di notte in particolare perchè è bello, vigoroso, ardito, gagliardo !...

***

Veniamo all' autore.

Il sig. Navarro della Miraglia si dedica fino ad ora ad un genere di letteratura simpatica per la ragione che si vagheggia più il vizio che la virtù. Ci guadagnerà la morale? non credo. Non abbiamo bisogno d' autori che corrompino e snervino l' Italia, come una grande parte degli scrittori francesi hanno snervato la Francia. Lo splendido ingegno del Navarro deve avere un' altra missione. Si può essere morali senza annoiare il prossimo con dei libri che non parlano che di virtù di rassegnazione, di doveri. L' autore della *Vita color di rosa* avrebbe dovuto tener cara una sola cosa: la moralità del libro, invece, non vi ha pensato. C' è d' aver rimorso pensando che nei romanzi corruttori dello stesso Houssaye ogni gioia colpevole ha un contrasto ed una espiazione. La morte o la disgrazia caccia sottetra o in una cella di san Lazzaro, e l'adultera e la figlia perduta, mentre le Tourbigny del *Navarro* vanno a cena e fanno dello spirito bevendo dello sciampagna. Non temi che per queste osservazioni si arresti lo spaccio del libro. Abbiamo veduto di fresco quante migliaia di copie sono state vendute del romanzo di Fanny Lear « *Un' americana in Russia* » malgrado che questo romanzo non soffra confronti con le figurine della *Vita color di rosa*, degne d' un appartamento reale. Esse hanno però un difetto; si assomigliano tutte perfettamente.

Il Navarro della Miraglia m' ha l' aria d' uno di quei grandi suonatori o celebri tragici, i quali non sanno offrire al pubblico se non che la solita variazione di Chopin od il solito Otello. In compenso ciò ch' è prodigiosa e che prova l' ingegno potente e la fantasia invidiabile del Miraglia è vedere le stesse cose riprodotte e descritte in diversa maniera sebbene certe frasi si ripetono sovente come « lago iperbolico, cavalle iperbolico, cammello iperbolico, monte iperbolico. »

La lingua è italiana, ma lo stile è francese, a sbalzi, convulsivo, leggero, elegante, conciso e succoso. Brillano di una luce falsa una frotta di paradossi, d' antitesi, di frasi ateiste, di massime scettiche, che fanno a' calci tra loro, e che scombuiano la mente del lettore.

Ciò che vi è da lodare senza tema di prendere un granchio è la perfezione quasi continua dello stile, la ricchezza inesauribile delle immagini sempre variate, sempre nuove; la copia e la vivacità dei quadri, quell' acume di osservazione, quella finezza di satira, e quella potenza descrittiva che incanta, rapisce addirittura. Quanto alle licenziosaggini dirò quello che il Tommaso Grossi scrisse del Carlo Porta « Ma delle oscenità non oso scolpare l'amico se non col dire che n' era pentito perchè io lo vidi sul letto ferale, sgomento, e col crocefisso in mano! »

ALESSANDRO FIASCHI.

dei Comitati, specialmente di signore allo scopo di riunire soccorsi per gli erzegovinesi rifugiati nell' Austria e nel Montenegro. Queste collette già produssero somme non indifferenti.

GRECIA — L' insediamento ad Atene del delegato apostolico, monsignor Morogno, ha provocato dimostrazioni tempestose. Gridavasi per le vie: « fuori di qui l' Ultramontanismo — « La Grecia non è una provincia di Roma. »

Si vanno firmando petizioni al Re per domandare il rinvio dell' emissario vaticanese e la chiusura delle chiese cattoliche.

Il governo non ha potuto mettere fine a quell' agitazione, che pubblicando la nota che aveva indirizzato alla Curia romana, e nella quale notifica a quest' ultima, che la presenza di un Legato pontificio in Atene non può essere tollerata per motivi di sicurezza pubblica.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Alla seduta Consigliare, che ebbe luogo Sabato, per la formazione della Giunta intervennero i seguenti 38 Consiglieri:

Antolini Giuseppe - Aventi conte Pompeo - Avogli-Trotti conte Antonio - Braghini Ignazio - Bellonzi Gaetano - Brondi Vincenzo - Belleltati dott. Giacomo - Bottoni prof. Carlo - Casazza cav. Andrea - Devoto Giuseppe Lazzaro - Ferraresi dott. cav. Leopoldo - Galavotti avv. Geno - Giustiniani conte avv. Carlo - Grossi ing. Enrico - Grillenzoni prof. cav. Carlo - Leati avv. Ippolito - Ludergnani Angelo - Martinelli avv. prof. Giovanni - Mayr avv. Francesco - Muratori Antonio - Novi avv. Gaetano - Nicolini dott. Antonio - Navarra Francesco - Pareschi dott. Luigi - Piccoli ing. prof. Luigi - Pesaro cav. Abramo - Pasetti avv. Alessandro - Revedin conte cav. Giovanni - Raimondi dott. Alessandro - Righini ing. Francesco - Ravenna avv. cav. Leone - Roveroni Tommaso - Scarabelli prof. Ignazio - Trotti cav. Anton-Francesco - Turbiglio avv. Giorgio - Varano march. comm. Rodolfo - Zamorani Pacifico - Zeni avv. Angelo.

La Giunta venne così costituita:

Giustiniani avv. conte Carlo - Martinelli avv. prof. Giovanni - Massari conte Galeazzo - Mayr avv. Francesco - Pareschi dottor Luigi - Pesaro cav. Abramo - Revedin conte cav. Giovanni - Righini ing. Francesco.

Assessori supplenti vennero nominati i Consiglieri:

Bottoni prof. Carlo - Grossi ing. Enrico - Scarabelli prof. Ignazio - Zamorani Pacifico.

— I seguenti Consiglieri hanno emessa la loro rinuncia:

Borsetti dott. Luigi - Iachelli prof. Domenico - Magnoni conte Alberico - Monti avv. cav. Cesare - Nigrisoli ing. Carlo - Santini cav. Antonio - Turchi Luigi.

— Domani il Consiglio tratterà in seduta pubblica del grave oggetto del Dazio Consumo.

Ottimamente! — Sappiamo, che una delle Guardie di P. S. che commisero disordini in un caffè di questa città negli ultimi giorni dello scorso mese, fu passata nelle carceri civili a disposizione dell' Autorità giudiziaria, ed espulsa dal Corpo, e che l' altra Guardia venne dal Consiglio di Disciplina trasferita ai Corpi Franchi. — È questa una notizia che non può non riuscire gradita a quanti amano il prestigio delle autorità e delle istituzioni.

Sacco nero. — Il diario della Questura ci rende pur noto l' arresto di N. C. e N. S. per furto qualificato continuato.

Dazio Consumo. — Oggi alle 2 pom. nella residenza Municipale si terrà la gara definitiva sulla cointeressenza del Comune negli utili del dazio, oltre il canone di L. 860,000.

Casse di risparmio postali. — Col 1° gennaio verranno attivate le nuove Casse di risparmio postali. Ogni provincia non ne avrà per ora più di 5 o 6, le quali saranno assegnate a quelle località in cui non vi son altri consimili istituti.

Concorso. — L' Amministrazione degli Ospedali ha pubblicato avviso di concorso al posto di Vice-Computista. — Il tempo utile per gli aspiranti all' impiego scade il 4 Gennaio prossimo. — L' annuo stipendio è fissato in L. 1500. — Ai concorrenti è imposta la condizione, che noi riteniamo inadeguata all' impiego e alla retribuzione, di avere il diploma di Ragioniere.

Lega per l' istruzione popolare. — Questa sera, alle ore 7 il Ragioniere Cervellati darà pubblica lezione d' aritmetica.

Teatro Tosi-Borghi. — Nelle sere di Sabato e Domenica la Compagnia Veneta Arnous-Tollo-Gehch ha fatto buoni affari in questo teatro. Per affiatamento e naturalezza, i comici, e massime il bravo Papadopoli, meritarono i sinceri applausi del pubblico. *Amor de la nona* passò freddo, freddo, proprio come l' amore di chi prende marito a 60 anni. Piacquero *I quattro Rusteghi* eseguiti inappuntabilmente, e meno assai *Il Bugiardo* datosi ieri sera. Il tentativo di far resuscitare sulla scena le maschere italiane può dirsi, colle parole del manifesto, veramente *azzardato*, nè il signor Papadopoli *azzarderebbe* di mostrarle allo stesso pubblico più d' una sera. *Bronze coverte* è una farsa su tema trito e ritrito, condotta però con discreta maestria, ed esuberante di brio.

Buon viaggio a chi va e tante belle cose a chi arriva. Tanto più, perchè chi arriva ha scritto sul Cartellone *Disinteresse* e *Beneficenza*. Per iniziativa di alcuni bravi giovanotti, nella sera di Mercoledì si darà in questo Teatro una grande Accademia vocale-istrumentale il cui introito è devoluto a totale beneficio del povero Maestro Eugenio Folchini che tutti sanno all' Ospedale in gravissimo stato per una grave caduta riportata nell' insegnamento di esercizi ginnastici.

E poichè siamo a parlare di questa vittima del lavoro indefesso, facondo ed utilissimo, siamo lieti di annunciare che un lentissimo ma progressivo miglioramento nella sensibilità e nella paresi del corpo, è constatata dei medici e che l' offesa alle vertebre deve ritenersi una forte commozione e nulla di peggio.

Echi delle elezioni Comunali. — Riproduciamo dal Supplemento al N. 10 dell' *Unione* i seguenti dati sui 60 Candidati appartenenti alle varie liste e che sortirono eletti dal suffragio popolare:

4 candidati erano portati dall' *Unione*, dall' *Indipendente* (*Assoc. Democ.*) e dal *Popolo* (*cleric.*)
15 dall' *Unione* e dall' *Indipendente*.
5 dall' *Indipendente* e dal *Popolo*.
5 dall' *Unione* e dal *Popolo*.
24 esclusivamente dall' *Unione*
7 esclusivamente dall' *Indipendente*.

60

Onorificenza. — Di motu proprio S. M. il Re ha insignito della Corona d' Italia il chiarissimo nostro concittadino, canonico Giuseppe Antonelli.

Corte d' Assisie. — *Processo Bertolani* — Sabbato, alle 2 pom., avea termine questo processo, unico forse negli annali giudiziari per la stranezza dei fatti e delle vicende a cui fu sottoposto. Noi ci limitiamo a darne un succinto cenno:

La mattina del 4 Gennajo 1866 un Venerio Regnani, sartore di Villa Dinazzano, mentre stava per entrare nella casa di certo Pelati Pelegrino di Villalunga, territorio in provincia di Reggio d' Emilia, era ferito alle reni da un colpo d' arma da fuoco.

La notte del 30 Giugno dello stesso anno davanti l' indicata casa del Pelati era ucciso da un secondo colpo d' arma da fuoco direttogli al capo.

Fu incolpato il Pelati Pelegrino come feritore ed uccisore per gelosia e motivo di tresca scandalosa tenuta dal Regnani colla di lui moglie, e per ripetute minaccie alla di lui vita.

Fu incolpato altresì un Bertolani Costante proprietario di Villalunga, per motivi di personali inimicizie originate da una testimonianza fatta dal Regnani in un processo a di lui carico per doloso taglio di viti in danno di certi signori Valentini.

Il Regnani ferito denunziò al Giudice come suo feritore il Bertolani, e questi a sua volta querelò di calunnia il Regnani; ma sia il processo di ferimento che di calunnia rimasero giacenti fin dopo che accadde l' uccisione.

Ripigliato in appresso il procedimento pel ferimento, ed incoato quello per l' uccisione, confessò il Pelati di essere l' autore del primo come del secondo reato.

Le prevenzioni però a carico del Bertolani condussero la Curia processante ad arrestarlo nel 16 Gennajo 1868, e poco dopo nel 26 aprile venne pure arrestato il Pelati.

La sezione d' accusa della Corte di Modena con ordinanza 30 Giugno 1869 dichiarò non farsi luogo a procedimento contro il Bertolani, e doversi mettere in accusa il Pelati.

Seguì dibattimento in odio del Pelati nel novembre 1869 dinanzi il Circolo d' Assisie di Reggio. Ma nel 4° giorno del dibattimento il Pelati ritrattava la sua confessione, dichiarando essere stato persuaso dal Bertolani a gravarsi del doppio reato per la poca pena a cui sarebbe stato condannato, senza però ammettere ne che il Bertolani fosse reo, nè di avere avuto compenso o promessa di compenso.

In conseguenza di tale ritrattazione vennero messi in arresto e sotto accusa di falsa testimonianza il Parroco di Villalunga Don Costi Giacomo e tre fratelli Lusuardi Giovanni, Giacomo e Vincenzo mezzadri del Bertolani in Villalunga, per avere allegati fatti e circostanze congrue all' accusa del Pelati.

Il dibattimento fu rinviato, e nella notte successiva tratto in arresto anche il Bertolani Costante.

I processi quindi contro il Pelati, il Bertolani, e i quattro testimoni accusati di falso vennero riuniti in una sola causa, e fu aperto il relativo dibattimento a Reggio l' 11 maggio 1871.

Il Pelati tornò alla prima confessione dichiarando se solo autore del ferimento e dell' uccisione del Regnani, e tale si mantenne per tutto il dibattimento durato fino al 22 luglio.

Con tutto ciò venne condannato il Bertolani qual reo di ferimento e d' omicidio, condannati i quattro testimoni come falsi, e mandato assolto il Pelati.

In quel dibattimento altri due testimoni, uno Scacchetti Giuseppe di Sassuolo e un Landini Geminiano di Dinazzano, venivano arrestati e posti in accusa per falsa testimonianza.

La Cassazione annullava intanto la sentenza 22 luglio 1871 e relativo dibattimento, e rinviava il processo al Circolo di Bologna.

I testimoni Scacchetti e Landini con sentenza del febbraio 1873 dello stesso Circolo di Reggio erano assolti.

Al nuovo dibattimento di Bologna con sentenza 3 aprile 1874 il Bertolani ed i quattro testi Don Corti e fratelli Lusuardi venivano condannati una seconda volta. Però anche in questo nuovo dibattimento si facevano arrestare e si sottoponevano a processo per falsa testimonianza, il Pelati Pelegrino perchè sotto giuramento confessava sempre essere egli l' autore del ferimento ed uccisione del Regnani, e lo Scacchetti che asseriva avergli venduta una carabina, quantunque assolto per la stessa testimonianza nel dibattimento di Reggio.

Anche la sentenza e dibattimento di Bologna erano annullati dalla Cassazione, e rinviata la causa al Circolo di Ferrara.

Il Pelati e lo Scachetti dopo 18 mesi di carcere venivano dimessi in dipendenza dell' annullato dibattimento di Bologna.

Il nuovo ed ultimo giudizio si apriva davanti la Corte d' Assisie di Ferrara nel giorno 16 novembre u. s., e per ben 26 giorni occupò l' attenzione del pubblico Ferrarese. Presiedeva al dibattimento quel valente magistrato che è il cav. Cugini, di cui tutti hanno lodato in questo intricato processo la calma severità e l' imparziale esattezza. A rappresentare l' accusa eravi l' egregio avv. cav. Uccelli, Procuratore del Re. Al banco della difesa sedevano il cav. Fiastri di Reggio, l' avv. Enrico Ferriani, e l' avv. prof. Turbiglio di Ferrara. Nella mattina di Martedì (7 corr) apriva il cav. Uccelli la sua requisitoria che occupò anche parte della udienza di Giovedì. Dotato di tutti i pregi oratorii, egli tutti li dispiegò in questa causa; con tuono or calmo e mordace, ora eloquente ed appassionato, tentò far retrocedere la corrente dell' opinione pubblica, la quale nel corso della causa troppo apertamente manifestavasi contraria all' accusa. Alla fine della lunga e potente requisitoria, ben si potè temere che la bilancia per poco non pendesse dal lato dell' accusa. Nè meno valente fu la Difesa. Il cav. Fiastri, l' avvocato Ferriani, l' avvocato Turbiglio parlarono l' un dopo l' altro in mezzo ad un pubblico evidentemente favorevole alla difesa; frequenti e vive approvazioni accolsero le parole dei due primi avvocati, e l' ultimo difensore fu coronato d' applausi a stento repressi dal Presidente. Il riassunto del Presidente cav. Cugini, stenograficamente raccolto, sappiamo verrà pubblicato, siccome quello che con eleganza di forma e precisione di fatti, schierò imparzialmente l' un contro l' altro gli argomenti di accusa e di difesa.

Dopo le formalità d' uso, i Giurati si ritirarono a deliberare; e dalle 12 alle 1 e mezza pom. vi fu un' ansia indescrivibile nell' affollato uditorio. Ma quando l' onorevole capo del Giurì lesse con voce commossa un verdetto negativo per tutti gli imputati, e S. E. il Presidente ordinò che Bertolani fosse posto in libertà, scoppiò un lungo ed entusiastico applauso. La scena che ne seguì fu commovente a segno da strappare a tutti le lacrime; vi furono episodii che non si dimenticano, e quelli che seguirono l' assolutoria di Costante Bertolani devono confortare i Giurati Ferraresi sulla sapienza e lealtà del verdetto da essi pronunciato. Sappiamo che altri s' occuperà diffusamente in un apposita stampa di questo processo; rimandiamo quindi i nostri lettori agli interessanti dettagli che vi troveranno pubblicati.

A.

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cordone sotto-marino tra Wladiwostock (Russia) e Nagasaki (Giappone).

Il Vesuvio. — La *Gazz. di Napoli* ha assunto nuove informazioni intorno al Vesuvio, ed il prof. Palmieri ha confermato la notizia già data, cioè che è prossima una eruzione del Vesuvio. E ciò si argomenta da alcuni fenomeni che si sono manifestati e che sono simili a quelli che hanno preceduto le eruzioni passate.

REGIO LOTTO

Estrazioni dell' 11 *Dicembre* 1875

ROMA . . .	21	37	42	17	14
FIRENZE . .	9	23	87	85	41
TORINO . .	48	34	43	66	61
MILANO. . .	45	61	29	58	43
VENEZIA . .	11	21	89	49	65
NAPOLI . .	28	80	26	56	8
BARI . . .	69	73	2	68	34
PALERMO. .	56	46	8	5	41

chio, Potenza, Rimini, Teramo, Urbino, Pisa, Reggio.

Le sottoscrizioni liberate per intero avranno la preferenza nel caso di riduzione.

La città di **Lucera,** avente circa 29,000 abitanti, trovasi nel territorio delle Puglie che è fra i più fertili d' Italia. — Nota è la ricchezza de' suoi principali prodotti in granaglie, vini, olj, mandorle, lane, ecc. ecc. — L' attuale Prestito venne contratto allo scopo di migliorare ed abbellire le vie della città, e di compiere le opere riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo della stessa. — **Nessun altro debito** tranne quello rappresentato da questo Prestito grava il bilancio comunale, e questo trovasi **perfettamente pareggiato.** — In esso è inscritta la quota annuale per l' ammortamento pel Prestito **il quale è inoltre garantito da tutti gli introiti diretti ed indiretti e da tutto il patrimonio della Città che in soli beni stabili possiede oltre un Milione di Lire.**

Mentre è ormai da tutti riconosciuto che le obbligazioni dei Prestiti Comunali e Provinciali presentano in ogni circostanza, anche politica, più sicurezza di qualsiasi altro valore e non sono soggette ad oscillazioni di prezzo, per le obbligazioni Lucera in ispecialità è a notarsi che oltre a tali vantaggi, esse offrono le migliori garanzie, la più completa sicurezza che la rendita ed i rimborsi saranno sempre pagati senza aggravi o ritenute per tasse, ed un impiego eccezionalmente lucroso

Impiegando il denaro in **Obbligazioni della Città di Lucera** si ricavano utili superiori di quello che si avrebbe comperando altri valori che trovansi attualmente sul mercato, e specialmente **la stessa Rendita Italiana.** Difatti mentre per avere **Franchi 25 di rendita netta governativa** fa d' uopo, attesa la ritenuta per la imposta, impiegare la somma di **Franchi 472** circa, **con soli Franchi 350** impiegati nell' acquisto delle **Obbligazioni Lucera** si ha l' eguale rendita di **Franchi 25 netta d' imposta di ricchezza, mobile e di qualsiasi altra ritenuta,** e inoltre si gode il considerevole beneficio di conseguire il **rimborso** del proprio capitale **aumentato di Franchi 150** per cadauna Obbligazione.

È evidente quindi che le Obbligazioni di Lucera fra interessi e rimborso **fruttano oltre l' 8 $_0|^0$ costante ed invariabile.**

La Sottoscrizione Pubblica *è aperta nei giorni* 8, 9, 10, 11, 12, 13 *e* 14 *Dicembre* 1875

in LUCERA presso la *Tesoreria Municipale* e presso il signor *Carlo Uva;*

in MILANO presso *Francesco Compagnoni,* Via S. Giuseppe, N. 4.

in FERRARA presso *G. V. Finzi e Compagno.*

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Parigi* 11. — I bonapartisti ed alcuni ultra legittimisti continuano ad appoggiare la lista della sinistra, quindi è probabile che la sinistra abbia nuovi successi. I circoli di destra sono scorraggiati Buffet e Meaux ritirarono la loro candidatura.

Ploeuc diede la dimissione di deputato.

Vienna 11. — La *Corrispondenza politica* annunzia che la risposta della Russir alle proposte dell' Austria riguardo la pacificazione della Erzegovina è partita per Vienna.

La notizia che Andrassy abbia indirizzato alle Potenze una circolare su le riforme della Turchia è infondata.

Brema 11. — Un dispaccio da Bremerhaoe annuuzia che per un' esplosione di materie esplodenti, molti viaggiatori del vapore *Simon* rimasero uccisi o feriti.

Si calcolano almeno 50 vittime.

Versailles 11. — L' Assemblea continuò lo scrutinio per la nomina dei senatori. Furono eletti uno di destra, Kolbernard e 10 della lista di sinistra, 7 dei quali appartengono all' estrema destra, Byze, Chadois, Pajpu, Treville, Dument, Thary, Coroitier, Lucinière, Francheu e Larochette.

Atene 11. — I mussulmani di Candia impedirono ai cristiani di entrare in una chiesa; nacque una rissa; dicesi che 20 persone caddero da ambe le parti.

Madrid 11. — Un dispaccio del console di Spagna a Rior Janeiro annunzia che l' epidemia cresce. È probabile che la Spagna aumenti la quarantena delle navi.

Costantinopoli — 11. — Il sultano autorizzò Ussein Aani a restare a Costantinopoli, e nominerà un altro governatore generale di Salonico.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.
